

→ **I Pm chiedono** il rinvio a giudizio. Trucchi contabili e vendite fittizie per coprire i buchi  
 → **Sindaco e assessori** avrebbero alienato (ma per finta) anche edifici patrimonio Unesco

# «Finanza creativa» a Catania Scapagnini & C. sotto accusa

Foto Ansa



Berlusconi a Catania per sostenere Scapagnini

## IL CASO

### Delitto Raciti I periti iniziano gli accertamenti

Oggi i primi tre periti (i professori Pier Antonio Ricci, docente di medicina legale nell'università di Catanzaro, Gaetano Pietro Bulfamante, docente di anatomia patologica a Milano, e Gionata Frangomeni, docente di bioingegneria industriale a Catanzaro) nominati dal Tribunale per i Minorenni di Catania presteranno giuramento e accetteranno l'incarico per la perizia collegiale disposta per accertare la causa della morte dell'ispettore Filippo Raciti. Il quarto perito, il professore Giancarlo Umani Ronchi, ordinario di medicina legale della «Sapienza» di Roma, invece giurerà all'udienza del 28 aprile. Lo rende noto l'avvocato Giuseppe Lipera, difensore di Antonino Speciale, il quale ricorda che già meno di un mese dopo la morte di Raciti il 2 febbraio 2007 durante le violenze dei tifosi a Catania dopo il derby con il Palermo, aveva fatto istanza al Pm e al Gip di disporre una perizia medico-legale collegiale. Il Pm aveva sempre espresso parere contrario.

**Sotto accusa la «finanza creativa» a Catania. Con trucchi contabili e vendite fittizie, l'allora sindaco Scapagnini e i suoi assessori (2003-7) colmavano i buchi sempre più simili a voragini dei bilanci del Comune.**

#### DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA  
politica@unita.it

Secondo i magistrati hanno operato più o meno come Totò e Peppino, quando cercavano di vendere all'ignaro turista americano la fontana di Trevi. L'ex sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, tutti gli assessori delle sue giunte dal 2003 al 2007 e i responsabili dell'ufficio di ragioneria del Comune di Catania, Francesco Bruno e Vincenzo Castori-

na, dovranno comparire davanti al Giudice dell'Udienza preliminare che dovrà decidere sulla richiesta, fatta dai sostituti procuratori, Giuseppe Gennaro, Francesco Pulejo, Marisa Scavo e Andrea Ursino, di rinviarli a giudizio per i reati di falso ideologico continuato ed aggravato ed abuso d'ufficio aggravato dall'interesse patrimoniale.

Per i magistrati della Procura di Catania gli amministratori del centro destra che hanno governato Catania, non solo hanno fallito nella gestione amministrativa, ma hanno anche cercato di truccare le carte per evitare il dissesto finanziario del Comune e la loro conseguente ignominiosa cacciata.

In prima fila, oltre al sindaco, noto soprattutto per essere il medico personale di Silvio Berlusconi, ci sono gli ex

assessori al bilancio, Francesco Caruso, Antonino D'Asero, poi promosso al Parlamento regionale per il Pdl e Gaetano Tafuri, premiato con il vertice della Ferrovia Circumetnea che gestisce la Metropolitana di Catania.

#### FINANZA CREATIVA

Sotto accusa la cosiddetta «finanza creativa» che ha permesso una gestione allegra e spregiudicata, mascherata con una serie di trucchi contabili e con un aumento esponenziale dell'indebitamento del Comune, che – nonostante fosse assolutamente proibito dalla legge – ha continuato ad accendere linee di finanziamento con le banche non per investimenti, ma per coprire le spese correnti e altri debiti. Un giochino che ha fatto levitare l'indebitamento per mutui fino a raggiungere cifre che superano i 600 milioni di eu-

ro, mentre quello per le spese correnti è di circa 300 milioni di euro. Per far fronte a questo enorme buco gli uomini del Pdl hanno pensato bene di vendere. Hanno costituito la società «Catania Risorse srl» alla quale hanno fatto finta di vendere beni immobili di proprietà Comunale per oltre 65 milioni di euro. Non solo la vendita era fittizia, in quanto la società era interamente di proprietà del Comune, ma non ha portato ovviamente un solo euro. Con il risultato che i 65 milioni sono entrati in bilancio, ma non in cassa. Ma non solo. I magistrati spiegano che i beni venduti a Catania Risorse erano assolutamente inalienabili. Scorrendo l'elenco si trovano infatti una serie di edifici del barocco catanese, dichiarati patrimonio dell'Unesco e una serie di impianti sportivi, destinati esclusivamente ad uso pubblico.